

Ariano

Detenuto ingerisce una batteria

Il gesto del 25enne legato a un mancato spostamento Operato, è fuori pericolo

Vincenzo Grasso

ARIANO IRPINO. Un grosso spavento, ma per fortuna niente di irreparabile, dopo un nuovo episodio di autolesionismo in carcere. È fuori pericolo B.F., detenuto di 25 anni originario di Torre Annunziata, che ha ingerito una batteria per protestare nei confronti della direzione della casa circondariale di Ariano Irpino che, a suo parere, non aveva accolto la richiesta di trasferirlo in altra cella.

Il giovane detenuto, stando a quanto trapelato, da giorni appariva nervoso e taciturno. Non sopportava di restare nel padiglione dove era stato sistemato da qualche mese. Di qui la decisione estrema di ingerire una batteria nella speranza di essere preso finalmente in considerazione. Dopo aver messo in atto il suo gesto, il giovane ha cominciato ad accusare dei forti dolori addominali, tanto da non passare inosservato né agli altri compagni di cella, né ai poliziotti penitenziari addetti alla sorveglianza.

Immediatamente il detenuto è stato condotto nell'ambulatorio interno alla casa circondariale e, da qui, è stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale «S. Ottone Frangipane». Una volta accertato che aveva ingerito la batteria, lo stesso è stato trasferito all'ospedale «San Giuseppe Moscati» di Avellino per essere sottoposto ad un delicato intervento chirurgico, con una sonda in-

trodotta nello stomaco. Effettuato l'intervento, dopo che i sanitari hanno escluso ulteriori rischi, c'è stato il rientro del giovane alla casa circondariale arianesa.

Come da prassi, è immediatamente scattata una indagine interna per accertare se l'episodio sia riconducibile esclusivamente a una decisione individuale del suo protagonista. «Si deve alla professionalità dei poliziotti penitenziari - sostiene Emilio Fattorello, segretario nazionale del Sap - l'immediato intervento nei confronti di questo detenuto che ha messo in atto uno dei tanti gesti di autolesionismo che si registrano negli istituti penitenziari italiani. Ciò accade specialmente durante il periodo estivo. Anche ad Ariano si sono verificati altri casi di questo genere, e per fortuna si sono tutti conclusi senza conseguenze gravi per i detenuti. È evidente che le situazioni di sovraffollamento e le condizioni generali degli istituti penitenziari possono aver in qualche modo inciso nella decisione di questo detenuto. Ad Ariano, tra l'altro, si scontano diverse carenze strutturali, per non parlare di quella, ancora più grave, di poliziotti penitenziari. Ne mancano sedici e solo tra qualche giorno ne arriveranno altri otto. Siamo comunque sempre al di sotto dell'organico necessario. Anche in questa occasione c'è stata tempestività di intervento e capacità di comprendere subito quanto accaduto. Qualche minuto in più e si sarebbe potuta verificare la fuoriuscita di acidi dalla batteria, con conseguenze molto più gravi di quelle che si sono avute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il luogo La casa circondariale di Ariano Irpino, dove un detenuto ha ingerito una batteria

Alta Irpinia

Controlli a tappeto, cinquantenne ubriaco alla guida

Al volante dopo aver alzato il gomito. O con quantitativi di droga al seguito. Tutte violazioni riscontrate dai carabinieri di Sant'Angelo dei Lombardi nell'ultimo weekend.

L'incremento dei servizi posti in essere dal comando provinciale di Avellino, che ha visto il rafforzamento dei controlli tesi soprattutto a contrastare il fenomeno delle stragi del sabato sera, ha portato diversi provvedimenti sul territorio. Nel fine settimana appena trascorso, i Carabinieri della Compagnia di Sant'Angelo dei Lombardi hanno effettuato 20 posti di controllo sulle principali arterie stradali. Nel corso dei tali servizi sono stati

controllati 115 veicoli, principalmente per verificare il tasso alcolemico dei conducenti mediante le apparecchiature in dotazione. Sono state 21 le contravvenzioni per violazioni al codice della strada ed alle norme comportamentali. In particolare: i militari della Stazione di Sant'Andrea di Conza, hanno fermato in quel centro un 50enne del posto, sorpreso alla guida della sua auto con un tasso alcolico superiore al limite consentito. Pertanto è stato deferito in stato di libertà alla Procura della Repubblica di Avellino per guida in stato di ebbrezza alcolica. I militari della stazione di Calitri hanno poi

sorpreso per le vie del paese, alla guida della sua autovettura, un 24enne originario della provincia di Bari con 2,5 grammi di hashish occultati all'interno del cruscotto del veicolo. Il giovane è stato quindi segnalato alla Prefettura del capoluogo pugliese quale assuntore di sostanze stupefacenti. Infine, i militari della Stazione di Andretta, durante un normale posto di controllo, hanno fermato una donna 48enne del luogo che, alla guida della sua autovettura, viaggiava priva di patente di guida poiché mai conseguita e, pertanto, è stata deferita all'Autorità giudiziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quindici

Il festival di Libera nel maglificio della legalità

Giovanni Sperandeo

QUINDICI. Uno dei migliori esempi in Italia di immobili sottratti alla criminalità organizzata e riconvertiti in impianti produttivi. Trattasi del maglificio «Cento e Quindici passi», una struttura che diventerà operativa in autunno e darà lavoro a sette persone, e al cui interno ieri si è svolto il dibattito per la tappa irpina del Festival dell'Impegno Civile, manifestazione itinerante organizzata da Libera su tutto il territorio nazionale.

Ospiti d'eccezione, Davide Pati, responsabile nazionale per Libera

dell'ufficio che si occupa dei beni confiscati e la deputata del Pd, Valentina Paris. «Questo bene - ha spiegato Pati - è per noi un esempio a livello nazionale di buone pratiche. Una scommessa che promuoviamo su tutto il territorio nazionale e sul quale stiamo cercando di far nascere una rete di imprese del Made in Italy. Localmente è un segnale importante in Irpinia per la gente che ha voglia di riscattare la bellezza di questi territori contro la violenza mafiosa. La nascita di questo maglificio c'è stata grazie alla vasta rete di Libera ma anche alla disponibilità di fonda-

L'esempio
La struttura confiscata ha ospitato l'iniziativa con Pati e Paris, l'apertura in autunno



Il simbolo Il taglio del nastro del bene che diventerà un maglificio

zione «Con il Sud» e Banca Etica, enti che hanno creduto profondamente a questo progetto». In merito all'iniziativa che annualmente realizza Libera, quella che apre le porte dei beni confiscati alle mafie per mostrare come possono essere ridonati alla collettività, Francesco Iandolo, responsabile provinciale per l'associazione fondata da don Luigi Ciotti, ha parlato di un vero e proprio successo. «È il quarto anno consecutivo che apriamo questo bene - spiega Iandolo - e finalmente possiamo dire che il progetto che avevamo in mente lo abbiamo realizzato. Possiamo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

adesso mostrare le buone prassi sui beni confiscati dove portano e dobbiamo solo contaminare il territorio con altre iniziative. Questo l'intento da portare avanti».

All'iniziativa ha partecipato anche il sindaco di Quindici, Eduardo Rubinaccio, accompagnato dal vice Adriano Selvestrini. «Siamo sempre al fianco di Libera e disponibili ad ogni esigenza che i volontari hanno - ha spiegato il primo cittadino - Presenti quest'oggi perché crediamo al lavoro che fa l'associazione sul territorio e pronti a nuove sfide. Vogliamo che questa struttura di allarghi e possa dare ulteriore lavoro a gente del posto. Solo in questo modo si può creare un domani diverso, fatto di maggiori possibilità per la gente di Quindici».

Segue dalla prima pagina

Gli obiettivi per la svolta

Ennio Cascetta *

Una analisi di fattibilità che confrontava diverse soluzioni, discussa con i territori e che arrivava a proporre il progetto di cui oggi parliamo e che è inserito nella programmazione strategica del Paese e nelle reti Ten dell'Europa. Le diverse soluzioni furono approfondite e confrontate e in più di un'occasione si sono prese decisioni che non erano quelle di partenza.

Quello studio di fattibilità fu completato nel 2006, ormai 9 anni fa. In questi anni praticamente tutte le scelte sono state sistematicamente messe in discussione, la variante di Acerra, lo shunt di Maddaloni, il tracciato delle Apice-Osara e della Stazione Irpinia. Ogni amministrazione comunale e regionale che si è succeduta ha riaperto le discussioni, fatto proposte spesso non motivate, sicuramente contribuito a rallentare un processo che di suo in Italia è fra i più lenti di Europa. Oggi il progetto sembra sia sopravvissuto a tutto, ripreso nella sua versione originale è inserito nel decreto sblocca-Italia dell'anno scorso con la nomina del Commissario nella figura dell'amministratore delegato di Fsi. Ma a mio avviso non possiamo considerare conclusa la vicenda: saranno la qualità del processo di progettazione e di realizzazione, la maturità delle istituzioni che la decideranno nei prossimi mesi e nei prossimi anni.

Il progetto è per buona parte ancora in uno stadio preliminare, va rapidamente completato cercando, per quanto è possibile, di ade-

guarlo a una visione più moderna delle infrastrutture. Una visione snella che richiede di ridurre al minimo i costi eliminando gli sprechi, gli standard rigidi ed inutilmente costosi di tanti progetti italiani, di rapportarsi ai territori proponendo con forza la visione che un'opera pubblica si fa perché si dimostra che è utile, non per fare spesa e soddisfare richieste non motivate.

Penso che oggi la sfida delle nuove infrastrutture in Italia e nel Mezzogiorno sia questa: partire dai progetti che ci sono, avviare cantieri e lavori possibili senza perdere tempo e al tempo stesso avviare una fase di revisione dei progetti cercando di selezionare quelli più utili riducendo al massimo i costi e i tempi di realizzazione. Mi auguro sia definitivamente finita l'epoca in cui una infrastruttura era importante o meno, prioritaria o meno sulla base degli equilibri politici di quel momento, salvo poi rimetterla in discussione al primo cambia-

re di quegli equilibri.

Questa programmazione per progetti e non per obiettivi semplicemente non ha funzionato, come dimostrano gli elenchi infiniti di «opere prioritarie» approvate e mai avviate o peggio ancora le centinaia di incompiute distribuite sul territorio del nostro Paese.

A mio avviso bisogna cambiare l'approccio e per fare questo è necessario partire da una «buona programmazione» basata su analisi serie e difendibili delle condizioni di fattibilità tecnica ed economica delle proposte. Prendiamo ad esempio la logistica in Irpinia. È evidente che la realizzazione della ferrovia Napoli-Bari e il completamento della Lioni Grotto (che ci auguriamo sia finalmente e definitivamente avviata) renderanno l'Alta Irpinia una zona ad «alta accessibilità», al centro dell'asse Napoli-Bari, Tirreno-Adriatico, con proiezioni verso Salerno e il Sud e Roma e il Nord. Ma questo basta per insediare attività logisti-

che e possibilmente di trasformazione e logistica in quella zona? Come si collega alla struttura produttiva del territorio? Quanto giocano i tempi di realizzazione delle nuove opere? Quali incentivi sono eventualmente necessari? Perché oggi queste attività e questi investimenti non ci sono? Quali garanzie deve fornire un investitore per essere credibile e giustificare un intervento pubblico? Come si colloca un insediamento logistico in Alta Irpinia rispetto al sistema degli insediamenti e delle infrastrutture già attivi o programmati in Campania e in Puglia? Rispondere a queste domande non è facile né scontato. Richiede un investimento di risorse e di know how. Ma senza risposte serie e convincenti, anche a costo di avere risposte diverse da quelle che ci si aspetta, si corre il rischio di alimentare solo le discussioni e non lo sviluppo.

*Presidente della Società Italiana di Politica dei Trasporti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

«Madre terra», la poesia di Gaeta

Verrà presentato oggi alle 18 nel Castello Caracciolo di Montefredane il libro «Madre terra» di Monia Gaeta, Passigli Editore. L'autrice leggerà alcuni versi. Nel corso della serata, dopo i saluti del sindaco, Valentino Tropeano, seguiranno gli interventi di Davide Rondoni, poeta e scrittore, di Gianni Festa e Paolo Saggese. Sottolinea nella prefazione Davide Rondoni: «C'è controtempo, una specie di controtempo interiore nella poesia di Monia Gaeta. Qualcosa, come onde pietrificanti di voci che inquietano da dentro il flusso che potrebbe impetuosamente e - verrebbe da dire - meridionalmente scorrere con i suoi flutti arricciati, le saporite spezie di una lingua, i silenzi irrimediabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA